

Questo progetto di legge si cala in un periodo di tempo certamente non felice perché siamo in una fase di ristrutturazione delle Forze armate secondo l'ipottizzato nuovo modello di difesa; sembrerebbe che esso arrivi fuori tempo massimo. Come hanno sottolineato molti colleghi che mi hanno preceduto e come ha sostenuto la mia parte politica sia alla Camera sia al Senato, questo progetto di legge non ci convince del tutto perché si riduce ancora una volta ad una delega al Governo e non presenta, viceversa, una proposta organica, come avremmo desiderato e come, del resto, avevamo proposto con il progetto di legge Poli Bortone-Napoli. Tuttavia, riteniamo che il provvedimento debba essere varato tenendo conto delle osservazioni fatte e delle specificità della materia che investe «l'altra metà del cielo», come si usa dire con enfasi retorica. Esso impone a questo Parlamento di affrontare la discussione nella consapevolezza che ci imbarchiamo — passatemi il termine — in un'avventura che non è di poco conto e che mi auguro si concluda felicemente. Ritengo, infatti, che le donne in questo momento della storia, in particolare d'Italia, siano sicuramente all'altezza di affrontare e di svolgere il compito cui sono chiamate e al quale hanno chiesto — ciò va sottolineato come valutazione positiva — insistentemente di partecipare per affrontare a fianco degli uomini questo impegno, dando piena attuazione in tal modo al dettato costituzionale che agli articoli 3 e 51 — come sottolineava poc'anzi l'onorevole Previti — prevede espressamente la parità degli impegni da parte del mondo maschile e femminile.

Ci fa piacere sottolineare soprattutto che, in un momento in cui aumentano le obiezioni di coscienza, vi è una parte del mondo femminile che chiede di compiere il servizio militare per la difesa della patria. Ciò deve essere ascritto certamente ad una particolare sensibilità ed educazione, ad un principio idealistico che si oppone alla concezione consumistica della vita e, soprattutto, ad emarginare, insistendo in una stolta politica, il mondo

femminile da questo settore così nobile e importante per la vita della nazione.

Credo che dobbiamo affrontare con estremo riguardo le problematiche che si impongono nell'inserimento della donna nel mondo militare; non sarà facile, benché vi siano esperienze che indubbiamente ci aiutano quale quella relativa all'arruolamento nella Polizia di Stato e quelle delle nazioni che ci hanno preceduti. Arriviamo buon ultimi tra le grandi nazioni europee ad istituire il servizio volontario femminile e questo ci gioverà, nel senso che potremo usufruire delle esperienze del passato. Credo però che l'Italia rappresenti sempre un *unicum*, sia una nazione particolare. Per il nostro passato e per il nostro presente abbiamo sicuramente situazioni che vanno affrontate con particolare riguardo.

Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi, non credo di dovermi dilungare perché questo dibattito, svolto egregiamente un anno fa all'atto della presentazione del progetto di legge, rivelò già allora la sua peculiarità. In quell'occasione avemmo modo di esprimere le valutazioni tecniche specifiche, anche sulla base degli emendamenti che erano stati presentati ed oggi ci compiaciamo di ribadire il nostro voto favorevole sul progetto in esame, nell'auspicio che, finalmente, si chiuda una pagina che ha emarginato per troppi anni la donna nel nostro paese.

Ribadisco quindi che voteremo a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 2970-B)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il vicepresidente della IV Commissione, onorevole Lavagnini.

ROBERTO LAVAGNINI, *Vicepresidente della IV Commissione*. Signor Presidente,

dopo quanto è stato detto sull'*excursus* storico della proposta di legge alla nostra attenzione, dopo i riferimenti agli altri paesi, credo non mi rimanga che rivolgere un ringraziamento a tutti i gruppi per aver collaborato e permesso un iter preferenziale in Commissione difesa del provvedimento oggi all'esame della Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo

GIOVANNI RIVERA, Sottosegretario di Stato per la difesa. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è con un particolare spirito, direi con una buona dose di ottimismo, che mi accingo oggi ad intervenire, nella convinzione che l'argomento trattato, cioè l'istituzione del servizio militare volontario femminile costituisca una tappa di particolare significato per le Forze armate e, più in generale, una completa apertura del mondo militare alle esigenze della società.

Ricordo che sul tema del servizio militare femminile la posizione del Governo, più volte espressa in varie sedi, è nettamente favorevole. L'esecutivo ritiene si tratti di un provvedimento socialmente rilevante, di indubbia utilità per le Forze armate e che sia importante costruire un castello normativo che tuteli la componente femminile, evitando la creazione di corsie preferenziali non consone ad una struttura, quale quella militare, che presuppone precisi iter formativi alla base di ogni ruolo e funzione.

Ritengo doveroso perciò ringraziare tutti i colleghi, deputati e senatori, per l'impegno profuso nell'elaborazione di un testo che oggi il Parlamento si appresta a discutere.

Con tali sentimenti mi rivolgo agli altri colleghi di Governo e, in particolare, al dipartimento per le pari opportunità, il cui contributo è stato essenziale per la messa a punto del testo.

La proposta di legge è ispirata al criterio della delega, irrinunciabile per una materia così complessa e che richiede una normativa elastica, con la possibilità cioè di subire modifiche nel corso del

tempo per adattarsi alle diverse esigenze, qualitative e quantitative, delle Forze armate.

Lo sforzo del Governo quindi non si esaurirà nelle aule del Parlamento, ma proseguirà per la produzione del *corpus* di norme, cioè dei relativi regolamenti e delle norme per l'accertamento dell'idoneità al servizio militare femminile, nonché dei decreti legislativi volti ad uniformare il reclutamento, lo stato giuridico e l'avanzamento del personale militare femminile a quello del personale maschile. Infine, ricordo che il ministro della difesa dovrà definire annualmente, nell'invarianza delle consistenze organiche delle Forze armate, le aliquote, i ruoli, i corpi, le categorie, le specialità e le specializzazioni di ciascuna forza armata in cui avranno luogo i reclutamenti delle donne, così come stabilito nel testo del provvedimento.

È certamente prevista la dovuta gradualità per l'ingresso delle donne; auspichiamo — e non lo riteniamo un traguardo impossibile — che la situazione, a regime, possa vedere la componente femminile raggiungere il 10 per cento circa degli effettivi.

In Commissione difesa si è discusso — e il Governo ha condiviso — per apportare alcune modifiche migliorative al testo del provvedimento, anche per consentire, attraverso opportune disposizioni, l'immissione di personale femminile avente età massima di trentadue anni a mezzo di concorsi a nomina diretta, seguendo la stessa normativa attualmente in vigore per il personale maschile. Ciò consentirebbe l'immissione di personale qualificato, anche femminile, nei ruoli e nei gradi opportuni, seguendo una via concorsuale già verificata da anni per il personale maschile.

Attraverso l'ingresso delle donne, con concorsi a nomina diretta, si comincerà così a creare una presenza femminile che potrà costituire un utile — direi irrinunciabile — riferimento per le ragazze che, successivamente, si avvieranno alle accademie o alle scuole per diventare ufficiali, sottufficiali o volontarie di truppa. Tali

ragazze, in sintesi, troveranno già una presenza femminile fin dall'avvio del loro ciclo di formazione e riteniamo che ciò rappresenti un elemento per valorizzare appieno le energie e l'entusiasmo che le giovani donne vorranno dedicare alle forze armate e al paese.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di poter affermare che l'approvazione di questo provvedimento rappresenta una svolta storica perché consentirà di collocarci, finalmente, allo stesso livello di tutti gli altri paesi della NATO e di abbattere l'ultimo ostacolo che si oppone all'ingresso delle donne in tutti i settori della pubblica amministrazione. Infine, le Forze armate trarranno sicuramente grande vantaggio se potranno contare sulle vocazioni femminili che, come tutti noi sappiamo, sono molto numerose.

Lo scenario internazionale vede oggi le nostre Forze armate impegnate con crescente frequenza nelle missioni a supporto della pace; credo, allora, che le donne saranno indispensabili proprio per concorrere all'assolvimento di compiti importanti in quei paesi dove la pace è minacciata e la sorte di intere popolazioni fa appello alla solidarietà internazionale. Le donne, con le loro caratteristiche di accuratezza, di preparazione culturale e di umanità, sono in grado di dare un ottimo apporto nelle missioni che richiedono empatia e comprensione.

Il mondo di oggi guarda con sempre maggiore attenzione al ruolo della donna nella società: donna *manager*, donna magistrato, giornalista, medico, poliziotto, guardia forestale. In tutti i settori della vita del nostro paese ritenuti tradizionalmente maschili, le donne hanno dimostrato grandi qualità di impegno, serietà, professionalità. Credo di poter affermare, perciò, che le donne sapranno esprimere le stesse qualità indossando l'uniforme per rendere un servizio utile alle forze armate e alla società.

L'Assemblea comprenderà certamente l'importanza che per le Forze armate riveste il servizio volontario femminile e mi auguro colga l'urgenza di approvare il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 3547-bis – Disposizioni relative alla partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover del 2000 (approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (6070) (ore 16,58).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla III Commissione permanente del Senato: Disposizioni relative alla partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover del 2000.

(Contingentamento tempi discussione generale – A.C. 6070)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatore per la maggioranza: 20 minuti;

relatore di minoranza: 15 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora e 10 minuti (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore e 45 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 36 minuti;

forza Italia: 59 minuti;

alleanza nazionale: 54 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 32 minuti;

lega forza nord per l'indipendenza della Padania: 44 minuti;

comunista: 30 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: UDEUR: 11 minuti; verdi: 9 minuti; rinnovamento italiano popolari d'Europa: 8 minuti; CCD: 8 minuti; rifondazione comunista: 8 minuti; socialisti democratici italiani: 5 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; CDU: 3 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 6070)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Informo che il presidente del gruppo parlamentare di forza Italia ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Rivolta.

DARIO RIVOLTA, *Relatore di minoranza*. L'articolo 70 della Costituzione prevede: «La funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere». È normalmente riconosciuto che la nostra sia una Repubblica parlamentare; con tale espressione si intende sostenere che la sovranità nella formazione delle leggi è del Parlamento e non del Governo.

Come ho cercato di porre in evidenza anche nella relazione di minoranza che ho già presentato e come si è constatato durante il dibattito in Commissione, noi vediamo un altro esempio — ve ne sono diversi — di capovolgimento dei ruoli. Ci troviamo di fronte infatti ad un provvedimento deciso dal Governo e che molto probabilmente verrà fatto proprio dal Parlamento, rinunciando così quest'ultimo alla propria sovranità, soltanto per ac-

quiescenza nei confronti di una decisione improvvida e sbagliata presa dall'esecutivo a suo tempo.

Nella relazione di minoranza che ho presentato credo di aver dimostrato con estrema evidenza come la partecipazione italiana ad expo 2000 di Hannover sia almeno superflua e che quindi costituisca di per sé uno spreco di denaro pubblico.

Al di là di questo, dobbiamo notare che la decisione di partecipare a tale manifestazione fu presa dal Governo, naturalmente senza sentire l'opinione del Parlamento, almeno due anni e mezzo fa! Infatti, due anni fa — quindi, nell'autunno del 1997 — il Governo già provvedeva alla nomina di un commissario. Peccato che nello stesso momento in cui il Governo provvedeva alla nomina di un commissario, lo stesso Governo si impegnava presso la Commissione esteri a non procedere mai più a nomine di commissari per la partecipazione ad eventi internazionali di questo tipo, senza interpellare la III Commissione.

Allo stesso modo, il Governo si impegnò — in quel momento era vicina la scadenza per la partecipazione all'expo di Lisbona, avvenuta nel 1998 — a far sì che ogni modalità di decisione che avesse riguardato future partecipazioni italiane fosse concordata con il Parlamento. Questo avveniva — lo ripeto perché è giusto enfatizzarlo — proprio contemporaneamente al fatto che lo stesso Governo, smentendo se stesso a distanza di pochi giorni, procedeva autonomamente alla nomina di una persona che — guarda caso — era la stessa che era già stata nominata per la partecipazione a Lisbona e della cui nomina si chiedeva la ratifica invocando l'urgenza, senza particolari discussioni!

Il Governo in quel momento — ed oggi ne abbiamo la conferma — si fece beffe del Parlamento!

Ma la cosa più grave è che il Parlamento probabilmente abdiccherà volontariamente alla funzione che la Costituzione gli attribuisce ed accetterà, come *status quo*, una decisione del Governo per una partecipazione inutile, ma soprattutto per la nomina e le modalità di nomina di un

commissario che sembra — almeno, ciò è emerso dalla discussione in Commissione — non fosse gradito a nessuna delle forze presenti in Parlamento, nemmeno all'interno della stessa maggioranza.

Ma la cosa più grave ancora, sulla quale è necessario attirare l'attenzione di tutti e che i cittadini italiani devono conoscere, è che, partecipando a questa esposizione universale di Hannover, non solo si commetterà uno spreco di denaro pubblico, ma forse si farà di peggio: infatti, adducendo motivi di urgenza estrema, il Governo chiede nel testo di legge presentato che la gestione dei 37 miliardi di fondi venga fatta in deroga alle norme generali di contabilità dello Stato. L'unica motivazione per cui viene richiesta la deroga è l'urgenza; adesso che siamo nell'autunno del 1999 e che l'expo comincerà nella primavera del 2000 non ci sono più i tempi necessari per procedere a gare di appalti pubblici o a pubbliche assegnazioni di incarichi. Ma la decisione che il Governo prese a suo tempo di partecipare è del 1997 e la nomina del commissario risale all'autunno 1997. Da allora, sono passati due anni. Se, come è facoltà e dovere del Governo, il disegno di legge relativo ad una decisione già di fatto assunta dal Governo fosse stato presentato al Parlamento in tempi opportuni, noi avremmo avuto davanti, come Parlamento, la possibilità di discutere per un anno e mezzo, o per un anno, o almeno per otto mesi. Se fosse stato fatto così, non ci sarebbe stata la necessità di richiedere lo stato d'urgenza e quindi di chiedere che la gestione di 37 miliardi stesse nelle mani di una sola persona, apparentemente sgradita alla maggior parte delle forze di questo Parlamento.

Ecco qui, allora, l'abdicazione del proprio ruolo di legislatore e di controllo dell'operato del Governo che sta effettuando il Parlamento e, in particolare, le forze della maggioranza.

La discussione in Commissione ha sufficientemente messo in luce che questo provvedimento, per tanti motivi, in modo particolare per quelli che poco fa ho citato, non piace a nessuna delle forze

politiche. A livello individuale, tutti coloro che sono intervenuti nella discussione, a qualunque forza politica appartengano, siano essi di maggioranza o di opposizione, hanno espresso perlomeno perplessità su questo provvedimento, sulla deroga alle leggi generali di contabilità dello Stato, sulle modalità seguite dal Governo nella decisione e nell'assegnazione dell'incarico. Molti hanno espresso anche perplessità di fondo sul fatto che si dovesse partecipare o meno, ma noi oggi non possiamo più permetterci di discutere se partecipare o meno. Spreco è e spreco resta!

La nostra unica speranza — e anche il nostro dovere — dovrebbe essere quella di far sì che lo spreco, una volta stabilito che debba essere compiuto, almeno sia il più ridotto possibile, ma sembra che la maggioranza, nonostante sia convinta a titolo individuale che siamo di fronte a un qualcosa che non andava fatto, si orienti (questo è ciò che è accaduto in Commissione) a dare comunque l'avallo a un provvedimento assai dubbio e sospetto.

Ho presentato alcune modifiche, un testo alternativo al testo originario. Chiedo che queste modifiche (considerate emendamenti al testo base) vengano discusse; sono il primo ad essere convinto che, qualora esse venissero accettate, sarebbero migliorative di un testo che è di per sé sbagliato e che andrebbe o, meglio, andava evitato. Esse sono migliorative, ma non esauriscono i rischi che si corrono. Faccio un esempio.

Ci troviamo davanti alla costruzione di un padiglione che sarà utilizzato solo per pochi mesi, poi andrà smontato e tolto da dove verrà costruito, e che ha un costo previsto di circa 21 miliardi. Di per sé è già ridicolo che si possa pensare di spendere 21 miliardi per una struttura che verrà utilizzata per pochi mesi, ma la cosa che aggrava ulteriormente la situazione è che gli ordini degli architetti e degli ingegneri fissano tariffe minime che si riferiscono alle parcelle per la progettazione e per la direzione dei lavori. Se dovessimo fare una valutazione in base alle tariffe suggerite dagli ordini degli

ingegneri e degli architetti, ci troveremmo di fronte ad un costo di progettazione e direzione dei lavori che corrisponderebbe all'incirca al 6 per cento dei 21 miliardi. Qui non è così. Nel progetto, ma è esagerato chiamarlo così, nelle note informative che il commissario nominato ha fatto avere alla Commissione parlamentare, si comprende che il costo per la progettazione e per la direzione dei lavori di questi padiglione si avvicina più al 13 per cento che al 6 per cento, come sarebbe regolare.

Chi vi parla — e anche la maggioranza — ha proposto alcune forme di controllo *a posteriori* visto che non è possibile, sembra, fare dei controlli *a priori*, a questo punto. Purtroppo le forme di controllo *a posteriori* su voci come quella da me citata non avranno nessuna influenza, sia perché sono *a posteriori*, sia perché, essendo fissata la tariffa minima e non quella massima, sfido anche i più agguerriti di coloro che andranno a verificare e a sorvegliare a dimostrare che vi sia stato dolo quando si è accettata una parcella per una progettazione e per una direzione dei lavori corrispondente a più del doppio di quello che la norma e le buone regole farebbero auspicare. Ci troviamo di fronte, evidentemente, ad un giudizio alternativo: dobbiamo ritenere che il Ministero si sia comportato con incompetenza e leggerezza oppure dobbiamo ritenere (spero che non sia vera questa seconda ipotesi) che vi sia una volontà di gestione clientelare (forse qualcuno potrebbe anche pensare intenzionalmente fraudolenta, per ben 37 miliardi di denaro pubblico).

Poiché lo scopo della partecipazione all'expo 2000 è la promozione dell'immagine del nostro paese, posso utilizzare un esempio: istituzionalmente, l'incarico di promozione dell'immagine del nostro paese è assegnato agli istituti italiani di cultura, che sono numerosi all'estero, presenti in molti paesi, sostanzialmente in tutto il mondo; ebbene, per svolgere la loro attività, istituzionalmente prevista, di promozione della cultura e dell'immagine dell'Italia all'estero, gli istituti italiani di

cultura hanno a disposizione un *budget* operativo che non si discosta dai 20 miliardi. Con il provvedimento al nostro esame, però, ci troviamo di fronte alla decisione di una spesa (se non verrà accettata la diminuzione da me proposta) di 37 miliardi, per una manifestazione che durerà quattro mesi! Il nostro paese, dunque, spende 20 miliardi per promuovere la sua immagine in tutto il mondo per un anno intero ed invece, con il provvedimento in esame, per quattro mesi, per un luogo ristretto dove il numero massimo di visitatori, nella più ottimistica delle previsioni, sarà di 3 milioni, si prevede una spesa pari quasi al doppio di quella destinata agli istituti italiani di cultura. In quattro mesi, 37 miliardi da spendere in Germania, quando si spendono solo 20 miliardi per tutto il mondo in un anno intero: c'è qualcosa che non va!

Mi auguro quindi che, a differenza di quanto è avvenuto in Commissione, i membri del Parlamento, ricordando la loro responsabilità individuale di fronte ai cittadini e rammentando il loro compito di tutela e rappresentanza degli interessi dei cittadini, sappiano dire «no» al testo della maggioranza definito in Commissione e porre rimedio, per quanto possibile, ad un provvedimento che per la verità era già nato male.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore per la maggioranza, l'onorevole Leccese.

VITO LECCESE, Relatore per la maggioranza f.f. Signor Presidente, come lei ha ricordato, sostituisco il relatore per la maggioranza, il collega vicepresidente della III Commissione, onorevole Trantino: sostanzialmente, quindi, mi rimetto alla relazione da lui svolta in Commissione e riportata nello stampato del disegno di legge al nostro esame. Ovviamente, però, la mia funzione di supplenza non mi esonera dallo svolgere alcune valutazioni e riflessioni, anche in considerazione del vivace dibattito che si è sviluppato sulla materia nella Commissione affari esteri.

La relazione svolta dal collega Rivolta, del resto, richiama l'attenzione della Camera su alcuni dati inconfutabili legati ad alcuni tempi, in particolare a quelli per la nomina del commissario straordinario: al riguardo, personalmente condivido alcune perplessità ed osservazioni critiche che sono state svolte in Commissione, mentre sui tempi che ci sono stati assegnati per l'esame del provvedimento non sono in sintonia con il collega Rivolta, visto che il disegno di legge originario approvato dal Governo è stato presentato al Parlamento il 28 settembre 1998. Il Parlamento, quindi, ha avuto un anno di tempo...

DARIO RIVOLTA, *Relatore di minoranza*. Che comprendeva già la richiesta di urgenza e la deroga alle norme di contabilità dello Stato.

VITO LECCESE, *Relatore per la maggioranza f.f.* Sì, comunque mi riferivo ai tempi che avevamo a disposizione per la valutazione e l'approfondimento dell'argomento. Ripeto, su alcuni aspetti cercherò di dare una risposta anche sulla base del dibattito che si è svolto in Commissione.

Come ricordavo e come sottolineato nella relazione scritta del collega Trantino, il testo alla nostra attenzione è il risultato di un lavoro lunghissimo e articolato, a volte forse non troppo lineare, svolto dalla nostra Commissione e dalla Commissione affari esteri del Senato, che ha approvato in sede deliberante un testo da noi successivamente modificato. Si è trattato di un iter complesso ed articolato, che indica, anche rispetto ad alcuni accenti polemici, le difficoltà in cui si sono trovati anche settori della maggioranza rispetto alla possibilità di sostenere l'iniziativa del Governo. Nessuno di noi, nemmeno lo stesso collega Rivolta nella sua relazione di minoranza, mette in discussione la partecipazione del nostro paese all'esposizione universale di Hannover, ma a molti, in Commissione e nell'altro ramo del Parlamento, non è piaciuto il metodo seguito dal Governo nella vicenda. Quando abbiamo discusso della partecipazione italiana all'esposizione universale di Lisbona,

si sono levate voci di profondo dissenso e disappunto, soprattutto in relazione agli impegni che il Governo ha assunto, impegni che, lo devo dire per onestà intellettuale, sono stati — come ricordava il collega Rivolta — ampiamente disattesi. Se il Governo non si fosse mosso in modo così scomposto e disarticolato, ma su un piano di correttezza e di rispetto della volontà del Parlamento, oggi la nostra partecipazione all'esposizione universale di Hannover sarebbe scontata e non si dovrebbe correre affannosamente contro il tempo, al fine di garantire al nostro paese di essere presente alla suddetta manifestazione, insieme con altri paesi importanti.

Oggi la proposta giunge in aula grazie — lo devo ricordare — al senso di responsabilità che molti di noi, componenti della maggioranza, seppure perplessi e non senza remore, abbiamo dimostrato per non esporre il nostro paese ad una figuraccia in campo internazionale. Allo stesso modo devo ringraziare il collega Trantino che, con grande autorevolezza e rigore, ha elaborato una proposta che recepisce le istanze di maggiore trasparenza, correttezza e rigore, le stesse da molti invocate durante il dibattito in Commissione.

Il disegno di legge consente la partecipazione dell'Italia all'esposizione universale di Hannover, autorizza una spesa per 37 miliardi e autorizza le spese in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato in materia di contratti. Su questi due punti si è sviluppato il dibattito in Commissione, quindi vorrei sinteticamente riprenderli, mentre per il resto mi rimetto alla relazione svolta dal collega Trantino in Commissione.

Per quanto riguarda la dotazione finanziaria, occorre rilevare che, nel disegno di legge originario, l'atto Senato n. 3547, trasmesso al Parlamento il 28 settembre 1998, il Governo prevedeva un onere complessivo per la partecipazione italiana ad Hannover di 45 miliardi.

Non vorrei ripercorrere le diverse tappe parlamentari, richiamando i relativi disegni di legge, perché noi tutti sappiamo

che l'iter del provvedimento è stato molto travagliato; comunque, si è arrivati a fissare in 37 miliardi l'onere per la partecipazione, di cui 20 miliardi sul bilancio per il 1999 e 17 miliardi sul bilancio per il 2000. Abbiamo ottenuto, grazie all'impegno parlamentare e al *pressing* sperato da parte dei componenti le Commissioni affari esteri di Camera e Senato, una riduzione della spesa da 45 miliardi a 37 miliardi. Per quanto riguarda il secondo punto, cioè la deroga alle norme vigenti in materia di contabilità generale dello Stato, il relatore ha cercato di fissare alcuni paletti, proprio al fine di delimitare l'ambito di tale deroga. Sostanzialmente si è cercato di attribuire quei caratteri di rigore e trasparenza che sono necessari quando si fa ricorso a procedure eccezionali o speciali, come in questo caso.

A tale riguardo la nostra Commissione, su proposta del relatore Trantino, ha approvato un emendamento volto a recepire sostanzialmente le condizioni formulate in sede consultiva dalla Commissione attività produttive, ma che riprendevano in gran parte il dibattito che si era sviluppato su questo punto all'interno della nostra Commissione.

La disposizione in oggetto, proprio al fine di delimitare l'ambito della deroga alle norme in materia di contratti, stabilisce che il ministro degli affari esteri fissi con un decreto, da emanare entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge e di concerto con il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, i criteri di trasparenza e di economicità ai quali il commissario deve attenersi nell'affidamento dei lavori mediante trattativa privata, nonché le procedure per l'eventuale restituzione delle somme non utilizzate.

Inoltre, ricordo ai colleghi che, sempre grazie ad un emendamento presentato dall'onorevole Trantino e approvato dalla Commissione, proprio al fine di garantire maggiore trasparenza ed economicità, si esclude categoricamente la possibilità di procedere a varianti e revisioni di prezzi in corso d'opera.

Insomma, si è cercato di fissare la griglia più fitta possibile rispetto alle possibilità di deroga. Concludo, usando le parole del collega Trantino, il quale, pur appartenendo all'opposizione, ha assunto in modo responsabile l'onere di essere il relatore per la maggioranza e, quindi, di traghettare questa proposta in Assemblea.

Trantino afferma, chiudendo la sua relazione, che si è cercato di strutturare un sistema di controlli per evitare che la spesa pubblica assuma connotati e subisca dilatazioni non consentiti. Allo stesso tempo, ci si è posti il problema di corrispondere all'esigenza della partecipazione italiana ad una manifestazione così importante, anche in relazione al contesto storico in cui essa si colloca: la chiusura di un secolo e l'apertura di un altro. Trantino conclude: «Pur nelle opposte e legittime valutazioni una certezza resiste: l'eventuale assenza dell'Italia sarebbe penalizzante per l'immagine e il rilancio del paese» e per il consolidamento di quel ruolo di grande prestigio che il nostro paese ha assunto nella comunità internazionale.

Concludo, quindi, formulando l'auspicio che nel dibattito in Assemblea si tenga conto di tutto ciò.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

UMBERTO RANIERI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, abbiamo riportato in Assemblea una discussione che è durata a lungo in Commissione e che non era altro che la ripetizione di quella avvenuta due anni fa a proposito dell'expo di Lisbona.

All'epoca si trattava di un'esposizione con un costo di 12 miliardi; poi è stata la volta di quella di Hannover per la quale inizialmente si parlava di 45 miliardi,

portati poi a 37. Allora il provvedimento arrivò tardi in Commissione: la Camera e il Senato furono messi davanti al fatto compiuto e vi furono lunghissime discussioni.

A me spiace che oggi il Governo sia rappresentato in Assemblea dal sottosegretario Ranieri...

ALFREDO BIONDI. È il migliore!

GUALBERTO NICCOLINI. È senz'altro il migliore, ma è anche il più innocente di tutti, perché nel 1997 non faceva parte del Governo e, quindi, non assunse alcuni impegni che altri sottosegretari, attualmente ancora in carica — oltre ad uno diventato poi ministro — presero in maniera molto precisa sia alla Camera che al Senato.

Farò soltanto alcune citazioni che riguardano i mesi di maggio, giugno e luglio del 1997.

Il sottosegretario Serri in Commissione alla Camera ricordava che la nomina del commissario generale viene effettuata, per prassi consolidata, dal ministro ma, nel caso di specie, la nomina era già intervenuta e non si era potuto discutere. Questo era il motivo per cui comprendeva le lagnanze dei deputati, in particolare dell'onorevole Trantino, il quale osservava che la Commissione non può ridursi ad omologare decisioni già assunte, o dell'onorevole Leccese, che condivideva in pieno l'impostazione del collega e si dichiarava mortificato come parlamentare per quanto era avvenuto. C'erano anche i colleghi della lega e l'onorevole Amoruso di alleanza nazionale, il quale dichiarava che il suo gruppo non avrebbe partecipato alla discussione e al voto sul provvedimento per protesta contro la condotta del Governo, il quale chiedeva al Parlamento di prendere atto di quanto già fatto.

Badate bene, stiamo parlando del 1997, stiamo parlando dell'expo di Lisbona per la quale era già stato nominato un commissario! Venne in Parlamento l'allora sottosegretario Fassino e dichiarò di comprendere le critiche rivolte al Governo ma sottolineò anche la ristrettezza dei tempi,

disse che bisognava far presto e comunque si dichiarò pronto a fornire tempestive informazioni alla Camera in merito a manifestazioni analoghe che avrebbero avuto luogo in futuro. Era mercoledì 28 maggio 1997.

Poi giovedì 10 luglio 1997 venne di nuovo Serri, il quale assicurò di prendere in seria considerazione tutti i rapporti fra Governo e Parlamento a proposito di esposizioni.

Analogia situazione si verificò al Senato quando il provvedimento fu licenziato con i mugugni, le critiche e le perplessità non solo dell'opposizione, tanto è vero che furono presentati ordini del giorno anche da parlamentari della maggioranza. Al Senato, di fronte alle osservazioni dei senatori di tutti i gruppi, il sottosegretario Toia si impegnò, come aveva già fatto il sottosegretario Serri, a presentare in Commissione, dopo la sessione di bilancio, un progetto per una nuova impostazione della partecipazione italiana alle esposizioni che si sarebbero svolte in futuro. Siamo alla fine del mese di luglio 1997. In conclusione il sottosegretario Toia ha aggiunto: « il Governo dichiara di accettare le osservazioni e le critiche emerse », e si è offerta di ridurre le spese delle partecipazioni. Quindi, nel luglio 1997, si parlava di un'analogia esposizione e quelli che ho qui richiamato sono gli impegni assunti da tutti i rappresentanti del Governo di fronte alle Commissioni esteri di Camera e Senato.

Il 20 novembre 1997, il ministro degli affari esteri, di concerto con i ministri del tesoro e dell'industria, decreta che il signor Violenzio Ziantoni sia nominato commissario generale per l'esposizione universale di Hannover del 2000. Dovevamo ancora andare a Lisbona, di cui era stato appena varato il progetto, ma il Ministero già provvedeva in merito alla partecipazione italiana ad Hannover 2000 nominando il nuovo commissario, che poi era lo stesso di Lisbona, quello che era stato messo in discussione!

Il provvedimento del novembre 1997 è stato sottoposto all'attenzione del Parlamento un anno dopo, cioè alla fine del

1998. La discussione che si è sviluppata al Senato è stata analoga a quella svoltasi un anno prima, aggravata dal fatto che questa volta la spesa non era di 12 miliardi riducibili del 30 per cento, bensì di 45 miliardi, con una scheda tecnica che, a detta dei più esperti, era nebulosa e poco comprensibile perché presentava prezzi particolarmente elevati e senza giustificazione alcuna. Inoltre vi era la solita norma, quella per cui tutto era in deroga alle disposizioni amministrative. Quindi è stata data carta bianca al commissario, il quale poteva scegliere i costruttori e i progettisti che voleva (e questi, guarda caso, erano gli stessi di Lisbona dove i risultati ottenuti non erano proprio soddisfacenti).

Devo ancora ricordare che mentre si discuteva del provvedimento al Senato — parliamo di gennaio-febbraio 1999 — un altro sottosegretario per gli affari esteri, il sottosegretario Martelli, nella seduta del 10 febbraio scorso dichiarava che, inderogabilmente entro il mese di febbraio, si sarebbe dovuto approvare il provvedimento, per consentire l'inizio dei lavori a maggio, pena la mancata partecipazione dell'Italia all'esposizione di Hannover. Pertanto, già a febbraio si sarebbe dovuto votare il provvedimento, altrimenti l'Italia non avrebbe potuto partecipare a quell'esposizione. Siamo ancora qui: il provvedimento non è stato ancora approvato; tuttavia, nel frattempo, le cose sono andate avanti ugualmente: tant'è vero che, quando il sottosegretario è venuto in Commissione, alla Camera dei deputati, ci ha ricordato come in luglio — su invito del presidente tedesco — sarebbe stato ad Amburgo per illustrare la presenza italiana ed il padiglione allestito in quel luogo. Quindi, a luglio, si illustrava quel che l'Italia avrebbe dovuto fare, senza che il provvedimento in esame fosse stato ancora esaminato ed approvato dai due rami del Parlamento.

Il Governo, dunque, sta andando avanti tranquillamente: nomina il commissario, spende i soldi e — bontà sua! — ha accolto una proposta emendativa che ha ridotto l'investimento da 45 a 37 miliardi. Anche

questo provvedimento ha destato molte perplessità: infatti, quando abbiamo chiesto la scheda tecnica per sapere rispetto a quale voce fosse stata effettuata la riduzione — evidentemente, se si possono tagliare 8 miliardi per un progetto del genere, vuol dire o che precedentemente si erano fatti degli sprechi o che, a causa dei tagli, l'Italia non farà una bella figura — non è stato possibile venirne a conoscenza. L'unica cosa che abbiamo potuto accertare è stata la seguente: era stato ridotto l'importo che avrebbe dovuto percepire tutto il personale impegnato nell'operazione, meno il commissario, il quale ha diritto ad un'indennità di 16.810 dollari al mese, secondo quanto stabilito dalle tabelle relative alla carriera diplomatica.

ALFREDO BIONDI. In lire italiane, quanto sarebbe?

GUALBERTO NICCOLINI. Mi pare che si tratti, grosso modo, di 30 milioni al mese, come rimborso spese, senza calcolare i *benefit* di cui avrebbe potuto godere. Dalle schede tecniche, dunque, abbiamo appreso soltanto questo dato. Non siamo riusciti ad avere chiarezza sul progetto dell'Italia, tranne il fatto che, dai dati che abbiamo, sembra sia più caro del padiglione americano; il che fa onore e gloria al paese, ma ci fa anche pensare che vi sia uno spreco di denaro.

Anche nella discussione in Commissione esteri abbiamo ricevuto tutte le assicurazioni da parte dei sottosegretari, sia di quelli che vi erano precedentemente, sia di quelli che sono stati nominati nel frattempo. Ecco il motivo per cui mi dispiace che sia presente proprio il sottosegretario Ranieri, ovvero l'unico che non ha mai commesso nulla e che finora non è mai intervenuto in questo progetto.

A dimostrazione del fatto che il progetto non piace neanche alla maggioranza, vorrei segnalare che si stava preparando — a firma del presidente Occhetto e d'accordo con tutti i partiti di maggioranza — un ordine del giorno molto pesante, per chiedere un impegno del Governo in

merito a tali partecipazioni dell'Italia alle esposizioni universali. Ciò, indipendentemente dal ragionamento se tali partecipazioni siano, o meno, utili e se una vetrina di questo tipo sia importante nel quadro generale europeo e mondiale e, dunque, fino a che punto meriti una tale spesa.

Tutte queste perplessità hanno reso molto difficile il cammino del provvedimento in esame e, per quanto riguarda l'opposizione, cercheremo di renderlo ancora difficile: non siamo convinti che, per avere una vetrina sul mondo, occorra spendere una tale cifra; soprattutto, per spendere una cifra del genere è necessario che il Parlamento sia tenuto al corrente dell'operazione, dall'inizio alla fine; quindi, a partire dalla scelta del commissario e del progetto, non solo quello architettonico ma anche quello culturale, perché non è detto che quello scelto dall'attuale commissario rappresenti realmente l'Italia del passato, del presente o del futuro. Riteniamo necessaria, quindi, una partecipazione maggiore del Parlamento e delle forze politiche.

Si andrà ad Hannover, lo sappiamo benissimo, tanto ormai il padiglione è in via di realizzazione e tutto è già stato sistemato, quindi anche se il Parlamento ritarderà di qualche giorno non cambierà nulla: magari *a posteriori*, ma i soldi arriveranno. Noi però denunceremo all'opinione pubblica questo tipo di comportamento del Governo, che scavalca e dimentica il Parlamento e contemporaneamente compie uno spreco di denaro pubblico che in certi momenti della storia italiana sarebbe meglio risparmiare per dedicarlo al lavoro, alla cultura, alla produzione, a tutti quei problemi che il nostro paese deve affrontare (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Morselli. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Signor Presidente, colleghi, credo che forse dovremmo avere maggiore rispetto di noi stessi: è un

po' desolante, infatti, parlare in un'aula vuota e, oltre tutto, alla presenza di quei soli colleghi che ormai conoscono punti e virgole del provvedimento, perché lo hanno seguito da mesi, cercando di migliorarlo e comunque sviscerandolo in tutte le sue parti. Sarebbe bastato prendere i verbali delle sedute della Commissione esteri e trasformarli in verbali dell'Assemblea! La storia che stiamo qui discutendo è infatti risaputa e c'è anche un certo imbarazzo nell'avere come interlocutore il sottosegretario Ranieri, l'unico membro del Governo che non ha rimpallato responsabilità, che non ha fatto figuracce in Commissione esteri. Si sono infatti avvicendati numerosi sottosegretari che hanno detto tutto e il contrario di tutto, che a precise domande dei membri della Commissione hanno sempre risposto con puntuali e precisi silenzi ed hanno creato o contribuito a creare un clima di disorientamento che ha pesato non poco sull'iter del provvedimento.

In questa sede devo ringraziare l'onorevole Trantino perché, al di là di ogni amicizia personale e condivisione di responsabilità nel gruppo di alleanza nazionale, credo di dover dire che ha dato un grande esempio di stile e di attaccamento alle istituzioni. Ancora una volta ha onorato alleanza nazionale con il suo alto impegno istituzionale, cercando di assumersi l'onore e l'onere di portare avanti l'iter di questo provvedimento nel tentativo di migliorarlo e di salvare il salvabile, perché il testo piaceva veramente poco a tutti. Il gruppo politico che ho l'onore di rappresentare in Commissione esteri, però, deve confrontarsi su altre questioni e non può sottacere il comportamento arrogante del Governo che, bypassando il Parlamento, chiede sempre all'ultimo momento un atto di responsabilità.

Cerchiamo allora di districarci un po' nell'esame di questo provvedimento. L'onorevole Niccolini poc'anzi ha delineato l'iter di nomina del commissario Ziantoni, che io non ripercorro, perché è stato estremamente chiaro e puntuale. Dobbiamo però chiederci una cosa, signor sottosegretario: ma il nostro Ministero

degli esteri è ridotto così male da non avere tra i propri diplomatici e tra il proprio personale di ruolo nessuno in grado di svolgere le funzioni di commissario di un'esposizione internazionale come quella di Hannover? C'era veramente bisogno di andare a cercare tra le « competenze » — sia detto tra virgolette, più che mai accentuate e sottolineate — esistenti all'esterno, perché tra i diplomatici della Farnesina non c'era nessuno in grado di rivestire un ruolo di così grande responsabilità come quello di commissario ad Hannover? C'è veramente bisogno di spendere 758 milioni di lire per affidare un incarico di questo tipo? C'è veramente bisogno di andare a pescare tra i ruderi della vecchia democrazia cristiana romana, visto che il personaggio in questione ha occupato tutti i posti di responsabilità possibili ed immaginabili senza avere alcun tipo di *curriculum* adeguato? Ancora una volta questi riesce, all'alba del terzo millennio, a rimanere in sella e a portare a casa la cospicua indennità di 758 milioni di lire, fissata nel 1997, e riproposta in dollari alla fine del 1998, quando aumentò il valore del dollaro (questo comporta un aumento di qualche milioncino, arrivando così quasi a 30 milioni e 800 mila lire mensili): visto che siamo in Europa, perché queste indennità non vengono valutate in euro, dato che l'esposizione universale si terrà ad Hannover? Questi sono elementi formali che hanno una loro sostanza, perché dimostrano l'approssimazione con la quale vengono definiti questo tipo di provvedimenti, con un vero assalto alla diligenza, cioè, che dimostra la vera immagine italiana.

Signor sottosegretario, le ricordo che chi è andato a Lisbona si è vergognato dell'immagine italiana mostrata, perché è stata promossa all'interno di *stand* in cui vi erano *T-shirt* più o meno garbate o gondole fatte di conchiglie. È questa l'immagine italiana che intendiamo promuovere nel mondo?

Non sono assolutamente d'accordo con quanto detto dall'onorevole Rivolta circa la validità dell'expo. Tuttavia, mi sembra

una questione importante su cui discutere. Ritengo che quando si va all'estero a promuovere l'immagine italiana, si debba cercare di promuovere un'immagine con la « i » maiuscola e non quella da piccola bottega, volta solamente a giustificare spese eccessive. Se analizziamo la conclusione cui giunge la relazione che presenta Violenzio Ziantoni — credo che questo nome di battesimo sia da mettere in relazione con la violenza che si fa su certe cose — ci rendiamo conto che l'immagine italiana verrà propagandata attraverso il naso elettronico o la cellula di manipolazione subacquea. Noi vogliamo che l'Italia partecipi all'esposizione universale di Hannover, vogliamo che l'immagine italiana sia promossa e propagandata e che l'Italia sia messa sullo stesso piano di altri grandi paesi: tuttavia, avremmo preferito provvedimenti più trasparenti.

L'onorevole Leccese ha sottolineato, nel suo intervento, il modo scomposto e disarticolato con cui si è presentato il Governo. Probabilmente, se si fosse comportato correttamente nei confronti del Parlamento oggi non ci troveremmo di fronte a questa situazione. Infatti, ci sarà pure un motivo per cui la Commissione bilancio, nell'esprimere parere favorevole al provvedimento, ha invitato la Commissione a valutare l'opportunità di delimitare i poteri di gestione del commissario per assicurare l'uso rigoroso delle risorse finanziarie messe a disposizione. Questo è un vero e proprio atto d'accusa, perché afferma che il commissario non ha la fiducia del Parlamento e deve essere messo sotto tutela: pertanto, ne devono essere limitati i poteri di gestione, perché non sarebbe assicurato l'uso rigoroso delle risorse finanziarie messe a disposizione dal Parlamento.

Credo che, nel momento in cui si affrontano simili questioni, il Governo dovrebbe essere ricettivo perché il Parlamento, in questa situazione, non sta facendo il Pierino! Il Parlamento non vuole boicottare o mettere i bastoni tra le ruote, ma — almeno così si è sempre comportata

alleanza nazionale — ha sempre dimostrato di volere un confronto chiaro, costruttivo e positivo.

L'aver affidato ad un parlamentare navigato, ad un uomo esperto, ad un uomo da tutti riconosciuto di grande talento, com'è l'onorevole Trantino, questo provvedimento, dimostra la volontà di arrivare alla definizione di un progetto che sia nel solco della tradizione italiana e che sia trasparente in termini di spesa.

Non siamo qui per dire di «no» perché siamo bastian contrari! Vogliamo avere un confronto vero e proprio perché l'immagine dell'Italia all'estero deriva anche da un corretto e rigoroso utilizzo del pubblico denaro.

Ci troviamo dinanzi ad una relazione che non ci dice nulla e ad un dibattito che probabilmente non servirà a niente. Alla senatrice Toia, che è stata la più puntuale dei suoi colleghi di Governo e che è dovuta, per così dire, ricorrere ad una alzata di spalle purtroppo rassegnata, abbiamo chiesto se questo progetto di legge sia stato o meno presentato il 13 luglio. La risposta: «boh!». Credo allora che ciò non sia molto edificante perché, se il progetto in esame è già stato presentato il 13 luglio, cosa discutiamo in questa sede? Se per caso, a seguito di un sussulto di grande orgoglio e dignità parlamentari, fosse approvata la relazione di minoranza dell'onorevole Rivolta, cosa accadrebbe? Come sono le carte in tavola? È stato presentato oppure no? Sono dunque molte le cose che debbono essere chiarite!

Signor sottosegretario, come fanno il Governo e la Commissione a non essere al corrente e a non rendere edotti tutti i parlamentari sul fatto che le province autonome di Trento e di Bolzano insieme alla regione dell'alto Tirolo hanno deciso autonomamente di partecipare a questa esposizione di Hannover e di avere un proprio padiglione? La spesa? Un miliardo e mezzo per la provincia di Trento e altrettanto per la provincia di Bolzano. Tre miliardi che si vanno ad aggiungere alla spesa prevista.

Attenzione, perché si dice chiaramente che, dato che la questione si è trasformata

da puramente commerciale e di immagine in questione politica, sarà trasferita al Ministero dell'interno e non a quello degli affari esteri, il quale sarebbe intenzionato a mantenere una posizione di silenzio definitivo per dare una sorta di silenzio assenso.

È mai possibile che noi non conosciamo quale sia lo stato dell'arte? Le province autonome di Trento e Bolzano fanno parte dello Stato italiano! Stiamo qui a discutere se sia il caso o meno di togliere qualche miliardo perché la spesa sia più trasparente, e poi apriamo addirittura un altro padiglione! È mai possibile che il Ministero degli affari esteri venga ancora una volta bypassato? Si dovrà pur sapere qualcosa in più! Mi è stato detto che esiste un preciso indirizzo politico emerso dalla conferenza dei consigli di Bolzano e Trento e del Land Tirolo a Riva del Garda nel 1996; dunque, tutto dovrebbe essere chiaro, perché altrimenti si lascia spazio a delle interpretazioni di un certo tipo.

Quando si hanno in mano dei documenti — non redatti dall'onorevole Morselli ma dal presidente della Commissione affari esteri — da utilizzare per la discussione e per l'eventuale presentazione di ordini del giorno, bisogna leggerli! In essi si dice tra l'altro: «(...) Ritenuto che tale nomina anticipata stia comportando ingiustificati oneri a carico del bilancio dello Stato; ritenuto che il commissario generale del Governo adotti procedure trasparenti e rigorose per l'assegnazione degli incarichi e impronti la sua attività a criteri di sana e corretta gestione; ritenuto imprescindibile il costante monitoraggio dell'attività svolta dal Commissario generale da parte delle Commissioni competenti (...)».

Credo vi sia un ampio schieramento che solleva perplessità e dubbi su questa persona. Allora, come si può a procedere come *bulldozer*, arrendendosi di fronte al buonsenso e non ricordando quel famoso criterio del buon padre di famiglia che dovrebbe sempre regolare le nostre azioni.

Ci auguriamo che con l'onorevole Trantino (che oggi non è presente perché

è in missione, ma lo sarà sicuramente nelle prossime sedute) si possa trovare un accordo migliorativo e di ulteriore modifica perché quanto è riuscito a produrre con il suo lavoro è certamente molto importante. L'aver previsto la più fitta griglia possibile, con specifiche a tutto campo, credo rappresenti un passo molto significativo. Questo però non ci esime dalla speranza che ulteriori elementi di trasparenza e di novità riguardo al commissario, ulteriori garanzie e possibilità di risparmio ci vengano illustrate dal Governo per concorrere tutti alla partecipazione all'Esposizione universale di Hannover con animo sereno e con convinzione.

Siamo d'accordo che l'eventuale assenza dell'Italia sarebbe penalizzante per l'immagine e il rilancio del paese, ma non siamo d'accordo che ciò avvenga a qualsiasi costo, tenendo nascoste cose che obiettivamente gridano vendetta e che sono talmente piene di vergogna da rendere, di fatto, impossibile arrivare ad una soluzione che non sia di drastico contrasto e di dura opposizione.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

***(Repliche dei relatori e del Governo
— A.C. 6070)***

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore di minoranza, onorevole Rivolta.

DARIO RIVOLTA, Relatore di minoranza. Signor Presidente, intendo aggiungere qualche considerazione determinata da quanto ho ascoltato nell'esposizione dei colleghi.

Credo tutti si siano resi conto del forte disagio che si avverte su questo disegno di legge. Mi sembra che qualche collega abbia il timore che un'eventuale assenza dell'Italia possa causare grandi cataclismi.

Come si evince dal testo, non abbiamo più pregiudizi circa la presenza o l'as-

senza dell'Italia, ma dobbiamo essere realisti: se l'Italia non avesse partecipato — sebbene oggi sia tardi per decidere in questo senso, quindi lo spreco (perché di spreco si tratta) sarà fatto —, nessun dramma, tragedia o conflitto internazionale di alcun genere sarebbe scaturito a maggior ragione nei confronti delle nostre imprese. È bene che si sappia che il commissario nominato, interrogato dalla Commissione se una parte dei soldi spesi avrebbe potuto essere recuperata favorendo la partecipazione di imprese private italiane all'interno del padiglione italiano, disse che aveva interpellato grandi gruppi italiani che erano già stati presenti ad altre esposizioni universali, ma che gli era stato risposto che avevano assunto altri impegni. Aggiunse che sperava di riuscire a convincerli ad avere una piccola presenza.

Dicendo questo il commissario esprimeva due concetti, il primo dei quali è che non ci si possono aspettare grandi ritorni, nonostante l'apprezzabile buona volontà dell'onorevole Trantino, il quale nel comma 2 dell'articolo 3 prevede che qualora vi sia un utile dall'uso o dalla cessione del padiglione, la destinazione di questi fondi possa tornare allo Stato. Quindi, non ci saranno ritorni o, in caso contrario, saranno del tutto irrisori. L'altro dato importante è che i grandi gruppi e le grandi imprese italiane danno dell'expo 2000 lo stesso giudizio che esprimono tutti gli osservatori sensati su questo tipo di manifestazioni nel mondo: queste esposizioni sono ormai obsolete, sono superate. Oggi ci siamo dentro per colpa di una decisione improvvida del Governo; ebbene partecipiamo: ormai non possiamo tirarci indietro, ma almeno facciamolo con la spesa minore. Ribadisco pertanto la volontà che si ponga ai voti anche la proposta di ridurre lo stanziamento dalla folle somma di 37 miliardi, a quella, comunque folle, ma almeno più accettabile (solo perché inferiore) di 20 miliardi da noi proposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Leccese.

VITO LECCESE, *Relatore per la maggioranza f.f.* Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Signor Presidente, vorrei svolgere solo poche considerazioni sul provvedimento alla nostra attenzione, limitandomi a sottolineare che le proposte accolte ed il lavoro compiuto dall'onorevole Trantino costituiscono un contributo significativo, fornendo un quadro di garanzie incisive e tali da accogliere le preoccupazioni emerse nel corso delle lunghe discussioni svoltesi in Commissione su queste tematiche, nonché tali da aiutarci a fornire una risposta convincente ai problemi emersi ed alla necessità di rigore, trasparenza ed efficacia nella realizzazione di questa impresa. Anche per questo voglio esprimere, a nome mio personale e del Governo, un ringraziamento all'onorevole Trantino per il modo con il quale egli ha lavorato su una questione così delicata e complessa.

Ritengo inoltre si debba partire, come è stato fatto negli interventi che sono stati svolti, dalla necessità, in questo quadro di garanzie, di consentire all'Italia di partecipare all'esposizione. Aggiungo che nel corso della discussione potranno essere individuate altre misure per fornire risposte alle preoccupazioni espresse dai colleghi ai fini di un miglioramento ulteriore del testo per quanto riguarda gli aspetti richiamati.

Le province di Bolzano e Trento hanno costituito un gruppo europeo di interesse economico con uno stanziamento di circa 4 miliardi per partecipare all'esposizione, affittando uno spazio nel padiglione della fiera o erigendone uno proprio. In ogni caso vi è uno sforzo per affrontare...

PIETRO MITOLO. Purtroppo come euro-region Tirol, sottosegretario!

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Questo è un

punto che credo debba essere scrupolosamente esaminato dal Ministero degli affari esteri. In sostanza, vorrei esprimere il rammarico per il fatto che i problemi, che avrebbero potuto trovare una soluzione diversa, siano stati affrontati, invece, in maniera non soddisfacente. Vorrei anche sottolineare, però, che il lavoro svolto e lo sforzo compiuto, in particolare, dall'onorevole Trantino ci consentono di guardare positivamente all'approvazione di questo provvedimento; si è cercato di fare il massimo per fornire risposte alle preoccupazioni manifestate dai colleghi.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 28 settembre 1999, alle 10:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

(Ore 15)

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2935 — Interventi nel settore dei trasporti (*Approvato dal Senato*) (5507).

— *Relatore:* Biricotti.

3. — *Seguito della discussione dei disegni di legge di ratifica:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 20 marzo 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (4180).

— *Relatore:* Niccolini.

S. 2444 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica e

tecnica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Mongolia, fatto a Roma il 20 novembre 1996 (*Approvato dal Senato*) (4218).

— *Relatore*: Calzavara.

S. 2489 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di amicizia e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica cooperativistica della Guyana, fatto a Roma il 15 novembre 1996 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (4220).

— *Relatore*: Zacchera.

S. 2498 — Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti all'Atto costitutivo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura — UNESCO, adottati dalla Conferenza generale nella sua XXVIII sessione, tenutasi a Parigi il 1° marzo 1996 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (4221).

— *Relatore*: Bartolich.

S. 1282 — Ratifica ed esecuzione Emendamento all'articolo XIII della Convenzione istitutiva dell'Unione Latina, adottato con Risoluzione n. 11 dal XIV Congresso dell'Unione Latina, tenutosi a Parigi il 6-7 dicembre 1994 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (4603).

— *Relatore*: Brunetti.

S. 2900 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 20 marzo 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (4880).

— *Relatore*: Olivo.

S. 2980 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Georgia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 15 maggio 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (4882).

— *Relatore*: Olivo.

S. 2870 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Federazione russa sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 14 novembre 1996 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (5131).

— *Relatore*: Rivolta.

S. 3220 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sulla cooperazione nei settori tecnico-militare e dell'industria per la difesa, con allegato, fatto a Roma il 14 novembre 1996 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (5140).

— *Relatore*: Rivolta.

S. 3140 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Nuova Zelanda concernente la coproduzione cinematografica, con allegato, fatto a Roma il 30 luglio 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (5139).

— *Relatore*: Francesca Izzo.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kazakistan, fatto a Almaty il 16 settembre 1997 (5189).

— *Relatore*: Danieli.

Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Paraguay, fatto a Assunzione il 19 marzo 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (5190).

— *Relatore*: Trantino.

S. 3222 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali,

con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 20 marzo 1997 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5300).

— *Relatore*: Niccolini.

S. 3279 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica, industriale e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Estonia, fatto a Roma il 20 marzo 1997 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5303).

— *Relatore*: Niccolini.

S. 3304 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo macedone per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 20 dicembre 1996 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5304).

— *Relatore*: Niccolini.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo sulle grandi vie navigabili di importanza internazionale, con Annessi, fatto a Ginevra il 19 gennaio 1996 (*Articolo 79, comma 15*) (5364).

— *Relatore*: Danieli.

Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Ministero della Sanità della Repubblica di Armenia e il Ministero della Sanità della Repubblica italiana in materia di sanità e di scienze mediche, fatto a Roma il 2 aprile 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (5365).

— *Relatore*: Bartolich.

S. 3221 — Ratifica ed esecuzione, in base all'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea, della Convenzione relativa alla notificazione negli Stati membri di atti giudiziari ed extragiudiziari in materia civile o commerciale e del Protocollo concernente l'interpretazione della stessa Convenzione da parte della Corte di giustizia delle Comunità europee, fatti a Bruxelles il 26 maggio 1997 (*Approvato dal Senato*) (5446).

— *Relatore*: Trantino.

S. 3429 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Gabinetto dei Ministri dell'Ucraina sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Kiev il 3 febbraio 1998 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5450).

— *Relatore*: Olivo.

S. 3513 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, con allegato e appendice, fatto a Londra il 5 maggio 1998 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5453).

— *Relatore*: Francesca Izzo.

S. 3716 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra le Nazioni Unite e il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura — FAO — su la Conferenza diplomatica dei plenipotenziari sull'istituzione di una Corte penale internazionale, con allegati, fatto a New York il 27 febbraio 1998 ed a Roma il 13 marzo 1998 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5812).

— *Relatore*: Pezzoni.

S. 3728 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione nel settore dell'istruzione, della cultura e della scienza tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dell'Ucraina, fatto a Kiev l'11 novembre 1997 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5813).

— *Relatore*: Rivolta.

4. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale*:

BOATO e CORLEONE; CAVERI; ZELLER ed altri; SORO; BONO ed altri; ZELLER ed altri; CARMELO CARRARA ed altri; DI BISCEGLIE ed altri; RUFFINO

ed altri; SCHMID; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA; SCHMID e OLIVIERI; SODA; SODA; SODA; SODA; FONTANINI ed altri; GARRA ed altri; D'INIZIATIVA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA; PRESTAMBURGO ed altri: Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano (168-226-1359-1605-2003-2951-3057-3327-3644-3932-4601-5406-5468-5469-5470-5471-5472-5561-5615-5710-5892).

— *Relatore:* Di Bisceglie.

5. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CALDEROLI; BERTINOTTI ed altri; MALAVENDA ed altri; PISCITELLO ed altri; GARDIOL; STANISCI ed altri; SCHMID ed altri; SCRIVANI ed altri; SCALIA;

PANETTA; MANZIONE; COLUCCI ed altri; COLUCCI; GAETANO VENETO: Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (136-2052-3147-3707-3831-3849-3850-3866-3896-4032-4064-4065-4066-4451).

— *Relatori:* Gasperoni, *per la maggioranza*; Alemanno e Taradash, *di minoranza*.

La seduta termina alle 18.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 19,55.